

Memoria per l'incontro con il CNOAS del giorno 10 marzo 2012

Le osservazioni che seguono sono il frutto di una riflessione condivisa all'interno dell'associazione e raccolgono osservazioni che sono state manifestate negli spazi comunicativi promossi da ASit – Servizio Sociale su Internet sulla rete internet.

L'obiettivo è sensibilizzare alla fondamentale importanza della comunicazione per la crescita di un senso di appartenenza e di partecipazione rilevando quelle che sono oggi le criticità e proponendo possibili percorsi di lavoro.

- 1) La caduta della partecipazione dei cittadini alla vita "politica", all'interesse per i propri organi di governo è un fenomeno che investe tutta la società italiana. Anche il sistema di governo della professione subisce questo comportamento sociale.

Partiamo dai dati: gli ordini regionali sono stati eletti dal 19,74% degli iscritti, con delle allarmanti defailance delle regioni Toscana ed Emilia Romagna dove è andato a votare meno di un collega su 10. C'è un "partito" del non voto, o meglio della non partecipazione (neppure delegata) che supera quindi l'80%

- 2) Non abbiamo strumenti e dati per fare in questa sede una analisi approfondita di questo fenomeno, ma possiamo tratteggiarne frammenti di cause. Oltre ad una fisiologica quota di assenti, osserviamo questo dato come un sintomo di disaffezione alla rappresentatività della professione che – pur nella situazione generale di fuga dalla partecipazione che investe tutti i settori istituzionali – pone degli interrogativi per la condivisibilità delle scelte che vengono assunte.
- 3) Riteniamo che parte di questa disaffezione sia imputabile alla difficoltà, se non alla resistenza, ad una comunicazione trasparente, continuativa e/o "organizzata". Nella più realistica delle ipotesi riteniamo che ci sia una sottovalutazione, come se la comunicazione fosse una responsabilità "minore" in un processo di governance.
- 4) Una altra causa è nell'approccio "istituzionale" alla comunicazione, che segue i percorsi tipici della Pubblica Amministrazione con una unidirezionalità top-down, che poco margine lasciano ad una interazione anche solo informativa. In questo la diversità professionale potrebbe essere proprio nell'innovazione istituzionale dei processi comunicativi interni ed esterni.
- 5) In questo senso possiamo evidenziare che le procedure che hanno portato al regolamento della formazione continua, ma soprattutto alla sua mal digerita accettazione da parte della community, sono in parte frutto di una mancata comunicazione e condivisione.
- 6) Analogamente la proposta di legge di riordino ha avuto un dibattito che si è focalizzato (sui media comunicativi di internet) sulla questione "3+2" o "magistrale" quando invece le questioni poste dalla Legge 148 del 14/09/2011 affrontano altri temi. In ogni caso l'esito è stato che tra la stesura iniziale e quella finale del provvedimento non si sono raccolte (per

esempio) alcune istanze che provenivano dalla parte non rappresentata della professione, cioè i futuri AA.SS.. Anche in questo caso c'è un deficit di comunicazione se pensiamo che sul sito ufficiale del CNOAS la proposta di riordino è stata pubblicata solo il 21 febbraio scorso.

Esprimiamo quindi la necessità che l'Ordine lavori su questa tematica della comunicazione oggi decisamente molto carente, con gli strumenti che ritiene più utili, ma sicuramente privilegiando i nuovi media. Sugeriamo tre strategie tecniche e metodologiche:

- a) la comunicazione attraverso il sito istituzionale deve evolversi con la pubblicazione degli atti e delle azioni promosse dal Consiglio Nazionale, con la pubblicazione di una agenda di sviluppo delle iniziative che si vanno intraprendendo. In ogni caso con un aggiornamento costante e continuativo.
- b) L'utilizzo costante della posta elettronica quale strumento di comunicazione semplice, veloce, a basso costo e con una vasta (tecnicamente totale) potenzialità di propagazione tra gli AA.SS. Bisogna infatti sottolineare che l'obbligatorietà della PEC per ogni professionista iscritto all'Ordine, mette nelle mani di quest'ultimo un formidabile strumento di comunicazione istituzionale virtualmente completo.
- c) Occorre "sistematizzare" le occasioni di ascolto della professione con un mandato esplicito ad un "osservatorio" interno all'Ordine, che raccolga, oltre ai canali classici di comunicazione (lettere, documenti), le istanze e le iniziative che si sviluppano nel mondo parallelo della comunicazione mediata dalle reti telematiche.

per l'Associazione ASit
Il Presidente Maurizio Cartolano

